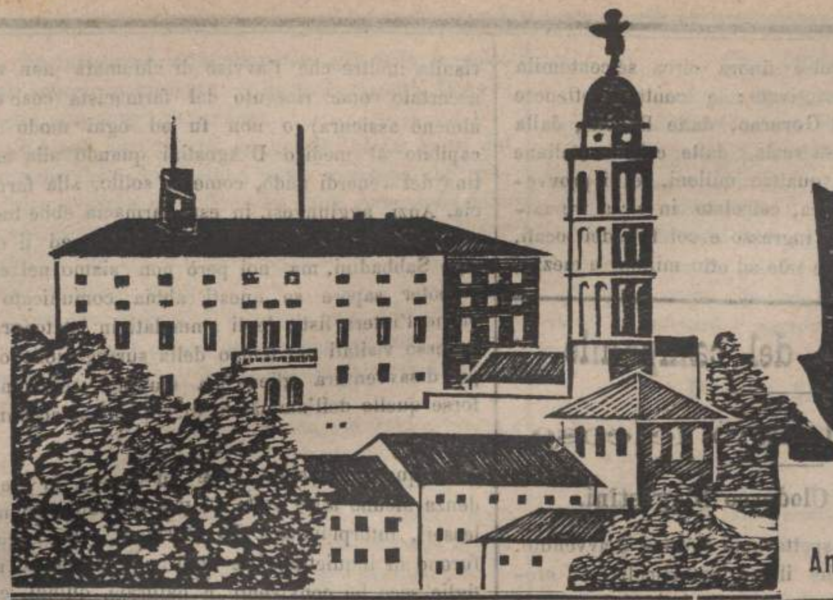
(Conto corrente con la Posta)



IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE
PROGRESSISTA INDIPENDENTE

Anno I. — N. 62 | Giovedì 6 Agosto 1891

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

CRONACA POLITICA

È assai discusso nei circoli politici il via vai che in questi giorni avviene dei prefetti al Ministero dell' nterno, specialmente in vista dell'assenza di Nicotera.

Molte sono le dicerie che corrono in proposito: alcuni sostengono sia questo il preludio delle elezioni generali; altri asseriscono sieno venuti per ricevere le istruzioni relative alla compilazione dei bilanci comunali e provinciali a scopo di nuove economie. E la versione vera ?...

⨯ Il ministro italiano a Buenos-Ayres riferisce intorno alle condizioni economiche della Repubblica Argentina che diventano ogni giorno più cattive. I fallimenti della Banca d'Italia e di Rio della Plata che da un ventennio rappresentavano la forza finanziaria del paese, impressionano moltissimo. Il ministro consiglia il Governo di impedire quanto è possibile l'emigrazione per l'Argentina mancando il lavoro.

⨯ Si assicura che nel pagamento dei cuponi della rendita all'estero e pell'acquisto dell'oro necessario per tale pagamento il governo ha avuto quest'anno una perdita di almeno dieci milioni. È scusate se è poco!

⨯ Il presidente del Consiglio e l'on. Luzzatti hanno ricevuto da tutti i ministri lo schema definitivo del nuovo bilancio degli anni 1892-93.

Si assicura che nel complesso il bilancio presente sopra l'esercizio in corso darà un'economia di quasi 30 milioni di lire! Staremo a vedere!

⨯ Domenica a Milano, si è riunito, nel locale del Consolato operaio, il Congresso operaio nazionale preparatorio a quello di Brusselles che avrà luogo il prossimo settembre.

Erano presenti 250 delegati di varie Provincie; si lessero 400 adesioni.

Aprì il Congresso il guantaio Croce. Vennero eletti presidenti l'on. Maffi, l'on. Turati, e l'operaio Croce, il contadino Fiaccadori mantovano e la signora Anna Maria Mazzoni.

Si cominciò la discussione della proposta Turati sull'opportunità di promuovere la legislazione difensiva pei lavoratori.

Gli anarchici si dichiararono contrari.

Si discusse un ordine del giorno contenente la deliberazione che il rappresentante a Bruxelles sostenga la necessità di rinforzare ovunque l'organizzazione delle arti e dei mestieri, e di promuovere un'agitazione politica per ottenere dallo Stato efficace tutela dei lavoratori; e che l'argomento della legislazione difensiva pei lavoratori sia portato al congresso.

Furono respinti due ordini del giorno degli anarchici Gori di Milano e Raca di Torino, e si approvò invece a grande maggioranza quello di promuovere la legislazione difensiva dei lavoratori.

⨯ Una corrispondenza da Massaua dice che il processo Cagnassi-Livraghi si discuterà alla fine di settembre. Livraghi è chiuso in una cella in muratura appositamente costruita per lui. Poco lontano dalla cella di Cagnassi due carabinieri stanno in permanenza. Inoltre dei campanelli elettrici permettono che i carabinieri comunichino colla direzione delle carceri. Livraghi è abbattuto, spesso piange.

La conoscenza della libertà

Che cosa è nell'uomo la libertà? La libertà è la facoltà d'indirizzare la volontà a uno scopo determinato. È inutile osservare che l'uomo è libero, perchè è intelligente. Se la ragione non gli facesse vedere quei mezzi, ai quali poi si appiglia liberamente, sfido se potrebbe preferire questo o quello. La libertà dunque consiste nello scegliere fra i diversi mezzi che conducono l'uomo al suo fine, che è il perfezionamento. Per conseguirlo bisognerà certamente che scelga i mezzi buoni; ma appunto perchè deve *scegliere* vuol dire che è *libero*; infatti scegliere il bene a preferenza del male significa poter preferire l'uno o l'altro.

Perchè l'uomo possa perfezionarsi non è già indifferente, che egli scelga il bene o il male; bisogna anzi che si uniformi a quel che è ragionevole e giusto. La libertà, abbandonata a sè medesima, senza alcun freno, è invece causa di vizi e d'immoralità. Questo limite, che la libertà incontra nella giustizia, non la distrugge, perchè l'uomo segue questa regola liberamente, e invece di essere onesto può benissimo essere un birbante. Dico di più; non solo il dovere, che l'uomo ha di uniformarsi alla giustizia per raggiungere il suo fine, non sta in contradizione colla sua libertà, ma è una necessità della libertà medesima. Perchè l'uomo può fare il bene e può fare il male? Perchè è libero. Se non fosse tale, non sarebbe la più perfetta creatura della terra. Ma come mai l'uomo potrebbe dire «questo è buono, questo è cattivo», se non avesse un'idea generale di quel che significano queste parole? In altri termini, una volta che egli conosce che ci son per lui delle cose buone e delle cose cattive, è necessario che nella sua coscienza ci sia una regola, secondo la quale faccia questo giudizio. Il bene, che è quanto dire la verità e la giustizia, è quel che è, indipendentemente dalla volontà umana; l'uomo per mezzo di quell'idea giudica se una cosa è buona o cattiva; egli senza dubbio può scegliere il male, ma non può far che sia bene, non può insomma fare a meno di seguire la giustizia, se vuole arrivare al suo fine. È facile dunque capire che il dovere d'uniformarsi a questa regola è una necessità della libertà. In sostanza l'uomo è libero di fare il bene ed il male, ma se vuole raggiungere lo scopo per cui fu creato, conviene che la sua libertà si uniformi alla verità e alla giustizia.

C. Fontenelli.

SI VA IN MALORA

« Le istituzioni si amano in ragione dei vantaggi che arrecano al popolo ».

VITTORIO EMANUELE.

Non sono più soltanto i proletari ad affermarlo: la triste verità s'impone oramai anche ai più arrabbiati conservatori.

Si va in malora.

Sentite come, su quest'argomento, si esprime il *Fanfulla*, giornale monarchico fino alle midolle.

« Non c'è che dire, siamo ridotti al lumicino. Le finanze dello Stato si trovano in termini tali, da dover fare il più grande sforzo per assestarle, ed è dubbio, se ci si potrà riuscire. Anche conseguito il così detto pareggio per le spese ordinarie, continueremo a campar di debiti per le straordinarie. In condizioni poi corrispondenti a quello dello Stato si trovano le provincie, si trovano i comuni, si trovano i privati, infine tutta la nazione.

« Le imposte gittano sempre meno; diminuiscono i consumi; si rallenta il lavoro; non si rallenta il lavoro; non si parla che di riduzioni, di restringimenti, di licenziamento di operai; c'è una crisi agricola, una crisi industriale, una crisi edilizia; la rendita non fa che discendere e con essa calano tutti i valori pubblici e privati; cresce l'aggio dell'oro; aumenta l'emigrazione; avvengono fallimenti colossali di case riputate più solide delle piramidi d'Egitto; tutto accenna a un disagio minaccioso, a un decadimento continuo, a un impoverimento irreparabile. È uno sgomento e una compassione ».

E dopo questo, marcia reale e fuori i lumi!

La partecipazione al profitto in Francia

Il deputato M. Guillemet, rappresentante della Vandea, ha presentato alla Camera francese il progetto sulla *partecipazione ai profitti nelle imprese e concessioni dello Stato*.

Questo progetto, che porta la firma di 92 deputati, si propone di regolare la partecipazione da una parte nei lavori aggiudicati in seguito ad asta o concessi dallo Stato per trattativa privata, e dall'altra negli opifici e nelle fabbriche esercitate direttamente dallo Stato.

Il progetto domanda che dalla data della promulgazione della legge, tutti i concessionari dello Stato, dei dipartimenti o dei comuni per lavori o esercizi aventi durata superiore ai cinque anni, dovranno concedere partecipazione ai profitti dell'impresa, agli operai e impiegati addetti alla stessa secondo le condizioni determinate nel quaderno d'oneri.

Per qualsiasi concessione di lavori fatta dallo Stato, dai dipartimenti o dai comuni, il quaderno d'oneri dovrà contenere la clausola della partecipazione e determinarne le condizioni. Queste dovranno sempre tener conto del numero d'anni di presenza, dello zelo e dell'assiduità al lavoro e della produzione. La partecipazione spetterà sempre all'avente diritto senza alcuna decadenza a profitto del concessionario. L'impiego di una quota del prodotto della partecipazione avverrebbe sotto forma di libretto individuale della Cassa pensioni per la vecchiaia, di un libretto individuale di risparmio capitalizzato a interessi composti o di un'assicurazione mista pagabile a una età determinata o immediatamente alla famiglia in caso di morte.

Gli inventari degli esercenti o concessionari, come pure gli stati di ripartizione, dovranno essere controllati da un perito arbitro designato dal presidente del Tribunale di commercio del luogo di domicilio della parte che avrà proceduto alla concessione.

A cominciare dal 1.o gennaio dell'anno che seguirà la promulgazione della legge, lo Stato organizzerà la partecipazione al profitto in tutte le officine, manifatture ed imprese esercitate direttamente e di cui lo Stato stesso mette in vendita i prodotti. Ogni impiegato od operaio che abbia più di tre anni di presenza sarà di diritto membro partecipante. Gli inventari saranno controllati da un perito arbitro designato dal presidente del Tribunale del commercio dove risiede il Consiglio d'amministrazione di ogni stabilimento o impresa.

Nelle officine, manifatture ed imprese che lo Stato esercita direttamente senza metterne in vendita i prodotti, come gli arsenali, le manifatture di Sèvres, di Beauvais, di Gobelins, ecc., gl'impiegati e gli oparai saranno interessati alla produzione. Lo Stato farà stabilire degli inventari convenzionali per via di equivalenza e confronto coi prodotti similari dell'industria privata. Questo inventario sarà egualmente controllato da un perito-arbitro designato dal presidente del tribunale di commercio.

Un regolamento determinerà per ogni stabilimento o impresa le condizioni e l'impiego della partecipazione, tenendo conto (per imputarne la spesa fino a dovuta concorrenza sui prodotti di questa partecipazione) delle istituzioni di vecchiaia o altre che potessero essere create sulle spese generali a profitto del personale.

È un buon progetto, al quale la Camera francese farà certamente buon viso. A questo pronostico si deve venire, quando si considera che nei 92 firmatari si notano le più spiccate individualità d'ogni partito, dal repubblicano radicale o costituzionale al socialista, dall'opportunista al moderato intransigente.

Ed è appunto questo che dovrebbe accadere anche in Italia in fatto di leggi sociali.... ma da noi, invece, si vive nell'equivoco e nell'indifferenza e gli operai debbono rassegnarsi ad aspettare.

DALL' AMERICA

Pubblichiamo volentieri i seguenti brani di una lettera privata che un nostro amico ci comunica, sicuri che non torneranno discari ai nostri lettori:

Cordoba, 12 giugno 1891.

La situazione di questa disgraziata terra è delle più pessime: commercio, industrie ed ogni sorta di lavoro tutto fermo, arenato; però, continue ed aumentanti le infamie che ogni dì più si commettono da farabutti che restano impuniti, perocchè, spalleggiati senza dubbio dalle autorità locali.

. . . .

In questi giorni passati scoppiò un'altra volta la rivoluzione! — Quì le rivoluzioni, sono davvero all'ordine del giorno!

Principiò verso le 8 ½ pom. dell'altro giorno e durò per ben 25 ore consecutive. La vittoria fu dei nazionalisti e la sconfitta toccò all'*Unione civica*, cioè al partito del popolo e della giustizia.

Questa vittoria dei nazionalisti fu una vera jettatura per i partigiani dell'*Unione civica* che dopo aver combattuto per questa causa santa, dovettero perire perchè vinti, e perire in un modo così infame da richiamare alla memoria i nefandi tempi della Santa Inquisizione. Furono fatti segno alle più crudeli torture, ai più efferrati tormenti.

Figuratevi, fra altro, che uccidevano un povero inerme con una indifferenza come se ammazzassero un pollo. Che un altro, perchè si azzardò gridare: Viva l'unione civica! fu caricato da 12 militi a cavallo e perchè il poveretto cercava un rifugio gli spararono proditoriamente dietro ferendolo gravemente. Però riuscì a fuggire, ma dopo quattro ore di insistenti ricerche fu trovato nascosto in un cespuglio, e di là levatolo - orribile a dirsi - lo massacrarono tagliandogli le mani prima, e dopo, altre torture, spiccandogli la testa del busto. E tutto questo orrore di sangue avvenne poco discosto dalla nostra abitazione, sotto i nostri occhi! Cessato il fuoco, e subentrata un po' di tregua, i nazionalisti principiarono, come al solito, le loro arbitrarie perquisizioni e gli arresti si eseguirono su vasta scala. Per ogni casa entravano mettendo tutto in iscompiglio, conducendo in carcere tutti coloro che anche un semplice sospetto segnalasse loro appartenessero all'*Unione civica*.

Perciò il terrore era al colmo in tutti, cosichè i più si nascondevano o cercavano il modo di scusarsi verso i loro oppressori. Ma nulla giovava. I barbari arrestavano quanti capitavano sotto le zanne, senza misericordia, proprio come al tempo dell'Austria quando maggiormente inferociva nella nostra Italia.

. . . .

Rubare, assassinare e commettere ogni sorta di infamie che mente umana sappia immaginare, quì la cosa è della più spaventevole naturalezza. Ed è perciò che il probo, onesto non avvezzo ancora alle barbare costumanze resta sgominato.

Sentite anche questa:

Un individuo aveva una questione d'indole tutt'affatto privata con un altro. Non potendosi accomodare la cosa, le parti si inasprirono al punto che il primo ammazzò il secondo.

Naturalmente dopo qualche tempo (quì non hanno premura di arrestare i delittuosi) l'assassino fu arrestato. Sottoposto ad un interrogatorio questi rispose che l'assassinato era un appartenente all'*Unione civica*, che congiurava contro il partito nazionalista, e che lui, mal soffrendolo talora, l'uccise per spirito di partito! E fu così che sfuggì alla prigione essendo stato posto sul momento in libertà! . . . .

. . . .

Se si vuol vedere qualche cosa di strano quì, bisogna andare la domenica nelle chiese.

Tutta l'alta aristocrazia borghese e tutti i grandi e piccoli dignitari dello Stato, cominciando dal governatore all' ultimo scrivanello, li vedete tutti inginocchiati sulla nuda terra con le mani giunte, preganti e battendosi il petto, contritti ed umiliati! Pare proprio di vedere i famosi gesuiti di scellerata memoria!

E dire che, se il caso si presenta, appena sortiti da quel luogo di devozione, ti tirano a revolverate e a stillettate!! per futilissimi motivi!

. . . .

Metto fine a questo tessuto di lugubri istorie che pur troppo sono poco conosciute in Italia ed in Europa. Prova ne sia, l'immigrazione che non dà ancora segno a diminuire e che i Governi non sanno come riparare; come non sanno mettere un freno a questa Repubblica che, coi suoi sconvolgimenti politici, dovuti all'ambizione di pochi lede e pregiudica gli interessi di tutti gli europei, e servono ad arricchire invece tutti i capoccia del governo e del partito nazionalista! . . . . . .

A proposito! . . .

Il ministro italiano a Buenos - Ayres riferisce intorno alle condizioni econoniche della Repub- Argentina che diventano ogni giorno più cattive.

I fallimenti della Banca d'Italia e di Rio della Plata che da un ventennio rappresentavano la forza finanziaria del paese, impressionano moltissimo. Il ministro consiglia il Governo di impedire quanto è possibile l'emigrazione per l'Argentina mancando il lavoro.

*
* *

..... Per noi gli eserciti non hanno più alcuna ragione di essere se non nel concetto di chi se ne serve per sostenersi sui vacillanti troni, come tali spauracchi per soggiogare le masse, per istrumenti di parata, che una volta servivano e tentano far servire ad entusiasmare di un falso amor patrio i popoli ignoranti; per noi in Italia poi il militarismo, oltre essere uno dei più gravosi balzelli che impediscono il pacifico prosperare della nazione, è anche un peso morale, perchè ci ha regalata l'Africa con tutta la sequela dello sperpero, delle sconfitte, delle infamie, del disonore.

Per tutto questo noi, vagheggiamo la nazione armata ad imitazione della Svizzera, degli Stati Uniti e di tutte quelle libere nazioni che la libertà cercano ed applicano intera, perchè è abbastanza storicamente dimostrato come alla legittima difesa e rivendicazione della patria e delle giuste cause non siavi affatto bisogno di agguerriti eserciti; i miracoli delle legioni garibaldine, della guerra di Secessione, per citare fatti recenti, sono là a testimoniarlo; per tutto questo noi propugneremo sempre la soppressione di una istituzione che fa del libero cittadino un uomo *ex macchina*, strumento della tirannide sotto qualsiasi forma si presenti.

È inutile, oramai Marte è decrepito come sono decrepite le istituzioni che egli sorregge e da cui è sorretto, e gli autocrati alla Federico II, se non fanno ridere, sono condannati dalla incalzante civiltà, che ha già proclamato la forza del diritto contro il prepotente diritto della forza.

I fatti di Bologna

È noto che Guido Podrecca - direttore del periodico *Bononia ridet* - ebbe, tempo fa, su quel giornale a segnalare e deplorare le marce forzate imposte all'esercito sotto la sferza del sole canicolare e gli effetti perniciosi che produssero di malattie e di morte - nonchè a rivelare certe altre cose che davvero suonavano poca lode per gli ufficiali d'un reggimento di fanteria acquartierato a Bologna. Dagli articoli dunque del *Bononia* ebbero origine un violento alterco ed una collutazione avvenuta fra i signori Podrecca e Galantara e un certo tenente Bussei - il quale aveva mandato un cartello di sfida al Podrecca che lo ebbe a respingere. In seguito all'alterco ed alla colluttazione ci fu del fervento fra i signori ufficiali, anche per il fatto che la Pretura, dopo pubblico dibattimento, assolse il Podrecca da ogni imputazione adibitagli.

Premesso ciò ecco quanto accadde a Bologna domenica sera, e nei giorni susseguenti.

Un pubblico numeroso assisteva domenica sera all'Arena alla rappresentazione della compagnia Drago: fra gli spettatori eranvi Podrecca e il caricaturista Galantara.

Negli intervalli fra un atto e l'altro qualche amico dei due giornalisti uscendo notò sotto il porticato del teatro gruppi di tre e di quattro ufficiali del 50.° reggimento fanteria.

Essendo noti i fatti precedenti, consigliarono i due giornalisti ad abbandonare il teatro, per evitare dolorosi guai, e di fatti uscirono per la porta di servizio inosservati.

Alla fine dello spettacolo gli ufficiali si raccolsero vicino alla porta osservando chi usciva; ma, naturalmente, i due giornalisti non si videro.

Ciò mise in sospetto e irritò gli ufficiali.

Tre o quattro di essi si fecero sulla porta socchiusa ed entrarono: il custode invano protestò dicendo che non v'era più alcuno, invano il delegato Valenza aveva tentato di opporsi all'entrata degli ufficiali.

Gli ufficiali - circa otto - guardarono in ogni canto, bussarono ai camerini, ebbero l'assicurazione che non v'era alcuno.

Gli ufficiali non furono tutti persuasi che il Podrecca fosse già uscito e ritornarono in teatro, il gasista riaccese i lumi perchè quei giovanotti potessero nuovamente sincerarsi bene che non v'era alcuno; l'attore De Riso garantì loro sulla parola d'onore, ed essi allora se ne andarono.

Intanto sulla porta d'ingresso le cose si erano fatte ben più gravi: due o tre amici del Podrecca stavano a vedere; altri eransi accostati semplici spettatori.

Il pubblico vedendo quel gruppo d'ufficiali darsi largo ed imperiosamente entrare, malgrado le opposizioni del custode e del delegato Valenza, rumoreggiò.

I militari se ne risentirono e alle loro parole tronche seguirono clamorose disapprovazioni della folla. Gli ufficiali non seppero contenersi.

Alle parole seguirono gli atti, e sguainate le sciabole percossero i cittadini!

L'esasperazione era al colmo; qualcheduno di fra il pubblico lanciò sassi: dal gruppo degli ufficiali partirono i primi colpi d'arma da fuoco.

Ad una decina sommarono i feriti, di cui tre abbastanza gravemente.

Passato quel terribile momento di incoscienza, un ufficiale volle spiegare che la loro ira non era contro i cittadini bolognesi e gridò: *Viva Bologna!*

Gli rispose un solitario *viva l'esercito* e varie disapprovazioni.

Il gruppo degli ufficiali, scortato dalla polizia, si avviò al quartiere in via Santa Margherita e quivi entrò fra due ale di agenti e di pubblico.

In seguito a ciò le associazioni cittadine si riunirono lunedì mattina e votarono un ordine del giorno che da apposita commissione fu recato al prefetto, il quale rispose, tanto la prefettura, come il sindaco ed il comando militare, essere concordi nel deplorare il contegno usato dagli ufficiali.

La Commissione si recò anche dal sindaco che ripetè le stesse cose dette dal prefetto, aggiungendo che si era espressa al Ministero l'opinione che fosse necessario il trasloco di tutti gli ufficiali del 50° fanteria di Bologna, ed assicurò inoltre che non solo il processo penale di azione pubblica da parte dell'autorità giudiziaria procedeva con tutta severità, ma che la stessa autorità militare prendeva grandi provvedimenti.

Verso le otto nella sera di lunedì stesso qualche gruppo di operai si radunò in piazza vociando: abbasso il 50°, ed altre grida più gravi.

Dinanzi al palazzo erano molti funzionari di pubblica sicurezza.

I dimostranti si cacciarono pei vicoli verso via Santa Margherita ov'è il quartiere del 50° davant al quale si rinnovarono le grida: la dimostrazione si fece assai numerosa.

L'ispettore di pubblica sicurezza ordinò gli squilli e lo scioglimento della folla.

L'ispettore Barbieri, operò l' arresto di un giovinotto proprio davanti al portone, e sospinto dalla folla entrò per metterlo al sicuro nel quartiere.

Appena entrato il Barbieri, scambiato probabilmente per un dimostrante, fu percosso da un ufficiale con la sciabola; ebbe rotto il cappello e riportò ferite alla testa.

Il Barbieri venne trasportato all'ospedale.

La polizia fece poi qualche altro arresto.

La folla ritornò verso la piazza e all'imbocco di piazza Cavour vi furono altri squilli, cui fecero eco acuti fischi e uno sparpagliamento generale.

Anche martedì sera bbe eluogo una dimostrazione contro il 50° reggimento fanteria. Si gridò: Abbasso gli ufficiali, abbasso l'esercito, fuori gli ufficiali vigliacchi.

Avvennero diverse colluttazioni ed un ispettore di P. S. rimase gravemente ferito da un colpo di bajonetta lanciatogli da una sentinella che lo prese per uno dei dimostranti.

La dimostrazione venne sciolta da due squadroni di cavalleria.

L'ESPOSIZIONE DI ROMA

La Giunta municipale ha approvato giorni fa in massima la proposta del Comitato per l'Esposizione di Roma pel 1895, promettendo di presentare in novembre al Consiglio municipale la proposta stessa. Il Comitato domanderebbe un milione di sussidio.

Questa Esposizione consisterebbe in una Mostra nazionale per le scienze, arti, industrie ed agricoltura italiana, ed internazionale per l'elettricità e strumenti agricoli, a cui si aggiungerebbe qualche altra sezione.

Il Comitato raccolse finora circa seicentomila lire di obbligazioni private; e conta di ottenere degli altri aiuti dal Governo, dalle Banche, dalla provincia, dalla Casa reale, dalle colonie italiane all'estero per altri quattro milioni, e di provvedere a ciò che manca, calcolato in circa tre milioni, con le tasse d'ingresso e coi fitti dei locali.

Il preventivo totale sale ad otto milioni e mezzo.

All'ombra del campanile

Come stanno le cose

Al medico Clodoveo D'Agostini.

Ciò che non ci aspettavamo davvero è avvenuto. È avvenuto cioè che il nostro articolino di cronaca pubblicato nel numero di domenica passata col titolo *Humanitas*, ha sollevato un buscherio ed un interessamento che - diciamolo subito - ci lusinga non poco. E sapete perchè? Perchè toccammo una corda molto sensibile nell' interesse generale e ciò che dicemmo corrisponde a verità. Vero gli è che siamo incorsi in qualche errore di...... dettaglio, ma il sub-strato rimane immutato e noi lo confermiamo pienamente.

*
* *

Medico del 1° quartiere - o riparto comunale che dir si voglia - è il dott. Clodoveo D'Agostini - e perchè si sappia - la via di Treppo Chiuso sta appunto nelle pertinenze di questo riparto.

Il sanitario, dunque, cui si alludeva nel precitato articolino, è il dott. Clodoveo D'Agostini, ancora per fortuna non fatto..... cavaliere.

Il quale però ha avuto la melanconica idea di scoprirsi da solo e lanciare, contro noi, delle bombe di cartapesta dalle pagine dei fogli quotidiani udinesi, e mettere noi nella necessità di doverlo ricambiare - come suol dirsi - di focaccia per pane.

Tre pistolotti ha dunque egli lanciato contro noi e tutti e tre d'una violenza tale che ne fa risovvenire della buon'anima di don Chisciotte che tirava di lancia contro i mulini a vento. Senonchè se per avventura il dott. D'Agostini può paragonarsi al cavaliere della Mancia, noi assolutamente non siamo dei... mulini a vento.

E perciò le bombe di carta pesta e i colpi di durlindana tratti fuori dal medico... democratico del « primo riparto comunale » ci hanno fatto ridere di tutto cuore.

*
* *

Forse, invece, il dott. D'Agostini si immaginava che quelle sue bombe e quei suoi pistolotti ne avessero ad intontire, a metterci in corpo un volgare spaghetto. Ahime! quanto si è ingannato! Il suo fuoco... altro non fu per noi che un fuoco artificiale... Ci ha rallegrato... tanto più che durò un attimo e poi... sparì!

*
* *

Rispondiamogli non pertanto come suol dirsi per le rime, ma allegramente, con quel fare franco e libero che perviene da mente equilibrata e di coscienza sicura fecondatrice d'un onesto coraggio.

Ed anzitutto siamo lieti (incominciando la nostra difesa) riaffermare nelle sue parti migliori l'articolino oggetto al morboso furore del medico e lo affermiamo senza alcuna paura che alcun ne possa smentire, perocchè ce lo ha confermato una inchiesta che ci siamo dati la cura di fare per...... nostro conto.

Poichè l'articolo.... incriminato non fu, in realtà, compilato dalla redazione del *Castello*, ma bensì da uno estraneo in tutto alla compilazione del giornale.

Codesto.... referendario (stile del dott. D'Agostini) è però un nostro amico - operaio beninteso - non sprovvisto di buon senso anche per la professione che esercita ed al quale noi siamo costretti a prestare piena fiducia.

Arrogi che egli è, in certa guisa, parente dell'ammalata cui si accennava e che, di conseguenza, giustificata ad ogni modo sarebbe la nostra buona fede ancorchè egli ne avesse sballate di grosse e ci avesse venduto lucciole per lanterne - la qual cosa - come vedrassi - non avvenne punto.

*
* *

Non fu è vero, come accennammo, che nelle ore della notte i parenti della colpita da un insulto come apoplettico, si sieno recati alla casa del dott. D'Agostini per richiedere la di lui assistenza come medico.... comunale; non è vero diciamo poichè sta invece nel fatto che l'ammalata venne visitata durante il giorno (che sarebbe stato giusto oggi otto) dal dott. Sabbadini, a cui il D'Agostini aveva affidato incarico per le visite degli ammalati nei luoghi di sua pertinenza.

Di più sta nel vero però che verso le 4 di quel giorno il marito della colpita ebbe a recarsi nella farmacia Tomadoni in Via Pracchiuso ed ebbe quivi a rilasciare un avviso di chiamata pel medico comunale o per quello che momentaneamente lo surrogasse - in quanto chè poi, questi, si era rifiutato ad una seconda visita - fatto forse persuaso che l'ammalata stessa non si trovasse nella necessità urgente di ulteriori visite mediche e di prescrizioni medicinali.

Dall'inchiesta che ci siamo dati la cura di fare risulta inoltre che l'avviso di chiamata non vien accertato come ricevuto dal farmacista (così egli almeno assicura) o non fu ad ogni modo recapitato al medico D'Agostini quando alla mattina del venerdì andò, come di solito, alla farmacia. Anzi, aggiungesi, in essa farmacia ebbe luogo un colloquio fra il medico D'Agostini ed il medico Sabbadini, ma noi però non siamo nel caso di poter sapere se questi abbia comunicato al primo l'intera lista degli ammalati in istato grave da esso visitati nel tempo della surrogazione o se per disavventura gliene sia sfuggito qualcuno e forse quello dell'ammalata di cui qui si accenna.

*
* *

La quale ammalata ebbe ad essere in precedenza alcune altre volte colpita da subitanei malesseri, intorpidimenti ed inazione, che cagione furono di inquietudini e timori al marito ed alle figlie seco lei conviventi. È naturale, quindi, che, al nuovo insulto, da cui venne colpita, la tema in questi fosse grande.

Ma, se anco in sostanza il malessere che la côlse fosse stato d'una gravità null'affatto eccezionale come si vuole che i parenti ne sapessero giudicare in merito? Essi hanno creduto ad una gravità reale e perciò di tutta urgenza si sono preoccupati a ricercare un sanitario - il quale, soltanto, con le proprie asserzioni poteva poi assicurarli e tranquillarli sul conto della povera malata.

*
* *

Così tarda essendo l'ora della notte i parenti dell'ammalata non furono alla ricerca d'un sanitario ned ebbero, perciò, come da noi fu detto, a bussare alla porta del dott. d'Agostini.

Ma se non vi furono nella notte del giovedì lo furono nel venerdì susseguente, dopo aver atteso tutta la mattina la venuta del medico, nella certezza che reso fosse edotto per la visita dal farmacista in preccedenza avvertito.

Però se questo può asserirsi, non così ricever può smentita un successivo ritardo da esso lui tenuto - **rirardo di ben tre ore e non di un quarto d'ora soltanto** - come nel suo comunicato alla *Patria del Friuli* asserisce.

*
* *

Poichè a *mezz'ora* dopo meriggio (non alle *due e mezza* come il medico d'Agostini dice) una figlia dell'ammatata ebbe a recarsi nella di lui casa a richiederlo d'una visita di tutta urgenza.

La richiedente ognuno può comprendere in quale stato d'animo si trovasse in quel momento e come rimanesse sorpresa nel sentirsi rispondere per così poco che il medico dormiva e che non lo si poteva giusto allora svegliare.

- Ma c'è la mamma che sta male - supplicò la poveretta - il medico ci aveva da venir stamattina, e non è venuto. La supplico... mi faccia il favore... Lo svegli...

Ella parlava presso a poco così alla signora D'Agostini la quale finì per promettere che avrebbe tantosto mandato il marito.

Ciò avvenne a mezz'ora dopo il meriggio ripetiamo, e perciò confermiamo l'asserto che alla casa di via Treppo n. 51 il dottor D'Agostini si recò piuttosto dopo che prima delle *quattro*, lasciando correre così uno spazio di tempo non minore di **tre ore!** Altro che un quarto d'ora soltanto.

Che se egli poi avesse la velleità di contraddirci abbiamo il piacere di significargli che abbiamo da parte nostra più d'un testimonio che lo vide recarsi alla casa, in quel giorno ed ora surricordata.

*
* *

Ora una prolungazione di tal fatta può essere pregiudizievole a qualsiasi ammalato. In tre ore c'è tempo - come si dice - di morire e di tornar a nascere.

Certo, peraltro, nessun pretende che un medico sia sempre lì pronto alle richieste che gli vengono fatte, ma non lo si potrà in veruna guisa lodare se lascia trascorrere delle ore intere prima di recarsi colà ove è chiamato.

Noi possiamo anche concedere che proprio non si debba attribuire a volontaria colpa del medico d'Agostini il lamentato ritardo, perocchè egli dormiva e lo possono forse aver svegliato più tardi, poco tempo prima, cioè, che si recasse in via Treppo.

Ma il ritardo, sia causato da altri o motivato da cause a noi perfettamente ignote, **esiste** e questo è l'esenziale, la rocca della nostra difesa. Nè con quattro insolenze potrà scrollarla il dottor D'Agostini.

*
* *

Il quale c'era manco bisogno - e gli diciamo chiaro - si riscaldasse in così alto grado il sangue se desiderava una rettifica di fatti.

Noi, se ci avesse favorito in redazione o dove meglio gli piaceva, gliela avressimo fatta, beninteso sempre nei limiti dell'equità, perocchè mai ci sognammo di spezzare contro lui (che c'è del tutto sconosciuto) una lancia, ma ne tenne, invece, premura di tutelare il diritto della povera gente, la quale vuol essere umanamente trattata specialmente da chi è stipendiato coi denari di tutti.

*
* *

Ed insistiamo sulle domande già fatte in calce all'articolo precedente - alle quali il dott. D'Agostini non seppe rispondere.

Ed egli anzi perciò ha voluto balzar fuori dal terreno della discussione calma e serena che condurre avrebbe potuto ad una equa epurazione delle cose lamentate e ci ha regalati d'ingiurie e di insulti - che noi - manco degnandoci di ripetere - gli rigettiamo contro.

Che anzi il dott. D'Agostini può dire d'essere uscito a buon prezzo se abbiamo resistito al desiderio di sporgere contro lui querela per diffamazione.

Ma come le minaccie non ne spaventano punto, così, non ci hanno più che tanto turbato i nervi quelle da pretto guascone da lui regalateci.

E tolte le lievi modificazioni di luoghi e di tempi soprsenunciate resta fermo da parte nostra l'addebito di trascuranza troppo democratica tenuta da lui nel caso che ha dato origine alle sue gradassate, ai suoi insulti, alle sue assersioni erronee e gratuite!

E basta.

Un'altra lieve retifica.

Al Municipio i parenti dell'ammalata si recarono difatti ma troppo tardi perocchè proprio in quel momento s'eran chiusi gli uffici - e non poterono spiegare ad alcuno quanto loro bruciava nel cuore. Ciò diciamo poichè ebbimo cognizione che all'ufficio sanitario si desiderava sapere con chi avessero que' due parlato.

La cronaca cittadina dell'organo di...... sè stesso.

C'è davvero da ridere, lettori carissimi. Figuratevi che nel giornale delle ore c'è una rubrica con tanto di titolo: *Cronaca cittadina* e - indovinate un po' - incomincia con una data di *storia patria* sforbiciata da qualche vecchio almanacco e termina con la *sfinge* che se proprio non è quella.... d'Egitto poco in verità le manca. Oltre a ciò c'è un *pensiero al giorno* e un *sorbetto quotidiano* rubacchiati naturalmente dai giornali.

Ora *storia* e *sfinge*, *pensiero* e *sorbetto* in una cronaca cittadina chi non lo sa che ci stanno - scusate - come i cavoli a merenda, - o, se più vi torna, il pepe nel caffè!

L'altro ieri poi la cronaca avvisava che il *cronista* aveva avuto il piacere di stringere la mano all'ex-deputato prof. Marinelli. Cospetto! Quale onore! Rallegriamoci sinceramente col sor cronista. Però noi sappiamo che l'onor. Marinelli è furbo e come direttore delle facoltà di lettere sa distinguere a colpo d'occhio i letterati. Possibile dunque, ci domandiamo adesso, che egli abbia preso il granchio a secco di credere *letterato l'omino* forumiuliese?

Il Prefetto a Roma.

L'ottimo comm. Minoretti, nostro Prefetto, andò di questi giorni a Roma in... istretto incognito.

Ma quel blatterone che scarabocchia e sgorbiciatola la cronaca nel foglio delle ore, ha voluto dire a tutti i suoi... sette lettori ed alla plaudente colonia eritrea: « il Prefetto fu chiamato *ad audiendum*... non si sa che cosa! »

Quello che non sa il lanternuto cronista delle ore, lo sa invece il *Castello* - e lo dice adesso, a voi lettori, ma in tutta confidenza. Il prefetto Minoretti, giunto a Roma, fu interpellato dall'on. Lucca se fosse il caso di conferire al sor cronista sopradetto, l'ordine di cui è gran maestro Stenterello, oppure un titolo nobilesco per il suo principale riveritissimo a premio della di lui splendida e celebre *raccolta di fiaschi!*

L'apertura della caccia al 1 agosto.

Dobbiamo vivamente deplorare che la concessione dell'apertura della caccia stata fissata a quest'epoca. Ed infatti. profittando di tale concessione, ci siamo recati appunto alla caccia delle quaglie, ed abbiamo trovato che tutte avevano ancora le uova, e ciò non è lieve danno l'uccidere quelle bestioline, prima che abbiano compiuto l'opera della riproduzione delle specie; colpiti da tale fatto abbiamo subito desistito.

Ed invitiamo altresì tutti gli altri colleghi in S. Uberto e protrarne il loro divertimento, e l'Autorità a voler lodevolmento sospendere il permesso in discorso e potrarlo, come il passato, al I del venturo settembre. E si farà benissimo.

Frittura di zucche.

Il sig. Sonfritto - da Tricesimo - ha preso fuoco.

Bravissimo sior Titta!

Noi però a chi usa un linguaggio da becero o da basso... porto non ci prenderemo mai la briga di rispondere, come non pretenderemo mai di far entrare in un cervello refrattario al buon senso, le più elementari nozioni di Galateo. E quindi limitandoci a ricacciare in gola l'epiteto di «vigliacchi» che non ci tocca, per conto nostro Sonfritto da Tricesimo - può andare a farsi... friggere di nuovo!

Deficenza di spazio

ne costringe a mandare al prossimo numero molti capi di cronaca che teniamo in pronto. Così pure l'appendice, la continuazione degli articoli del nostro *Aldon* sulla festa operaia ed altro su quelle del sedici corrente. Ce ne dieno venia i lettori.

Che burloni!

In testa al foglio di..... cartapesta c'è scritto: *Organo dell'Associazione Progressista.*

Ma nel numero di martedì in una supposta corrispondenza da Codroipo leggesi che: « bisogna su solide basi *ricostituire l'Associazione.*

Curiosa davvero di ricostituire quello che si vuole far credere essere già da lunghi anni *costituito!*

E non è ovvio che con la bisogna surriferita si viene ad infierire l'appropriazione di una qualità ipotetica?

Per un diseredato. appello al buon cuore degli udinesi.

È ormai lungo volger di tempo che l'operaio tipografo Carlo Mauro - già direttore tecnico nella Tipografia Cooperativa Udinese - trovasi affetto da grave malattia - quella malattia che logora, mina ed anzi tempo distrugge tante vite fra gli addetti all'arte della stampa. Degente per oltre tre mesi nel civico spedale, egli ne usci quindici giorni fa e volle ritornare all'abituale lavoro. Ma invano, chè il male non gli lasciava tregua e sorvenne in maggior guisa a costringerlo all'inoperosità. La lunga malattia, persistente tuttora, ha diseredato poi d'ogni cosa la sua famiglia, dalla moglie composta e da quattro figli - uno essendogliene morto mentr'era degente nel Pio Luogo! Egli ha già decorso il tempo, fissato al sussidio per malattia, dalla Società operaia ai suoi aggregati - e perciò si trova adesso in infauste circostanze finanziarie che lo impediscono del tutto nel regime di vita e nella cura reclamata ad alleviare una malattia ribelle finora ai trattamenti della scienza.

Preoccupati dalle sventure che si aggravano sul capo dell'infelice Carlo Mauro, un buon numero d'amici suoi si son fatti promotori d'una colletta a di lui favore.

Essi perciò rivolgono caldo appello al buon cuore degli operai udinesi, acciocchè con l'obolo acconsentito dalle loro forze contribuiscano ad alleviare i dolori d'un uomo onesto e la desolazione d'una famiglia costretta alla più squallida miseria.

Eppertanto ad essi sorride fiducia che l'appello non invano verrà rivolto agli operai - ed avverte che le sottoscrizioni oltre che da appositi incaricati si ricevono anche nella Tipografia Cooperativa.

Ned agli operai soltanto l'appello viene rivolto dai promotori, ma sibbene a quanti cittadini hanno mente e cuore a comprendere le sofferenze dei diseredati e sono nel caso di rivolgere ad essi pietoso e gentile aiuto.

L'operaio Carlo Mauro abita in Udine, Via Superiore - n. 18 - dove pure potranno essergli mandati quegli aiuti in denaro od in altra guisa, che la pietà cittadina farà senza dubbio spontanei e rilevanti!

—

Elenco delle prime offerte ieri raccolte:

Di Biaggio Osvaldo l. 2 — Mantovani Luigi c. 50 — Cremese Antonio c. 50 — Stropelli c. 60 — Del Torre Giuseppe c. 50 — Zandigiacomo Luigi c. 50 — Seitz Giuseppe-Ernesto l. 2 — Vatri Giuseppe l. 2 — Bastianutti Angelo l. 1 — Jacob Giovanni Italico l. 1 — Bonassi rag. Giuseppe l. 2 — Tonutti Giuseppe l. 1 — Sponghia Luigi l. 1 — Michielis Angelo c. 50 — Giacomini e Nigris l. 1 Bosetti Arturo c. 50.

Programma

dei pezzi che la banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 8 pom. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia N. N. — 2. Sinfonia « Cavalleria Leggera » Suppè — 3. Valzer « La bella incognita » Fahrbach — 4. Finale primo « Mignon » Thomas — 5. Atto terzo « Gioconda » Ponchielli — 6. Galopp Mattiozzi.

Il diritto ecclesiastico vigente in Italia

Con questo titolo il dott. Cesare Olmo ha ora pubblicato un volume di pag. XII - 472, elegantemente legato (L. 3), di cui è editore Ulrico Hoepli. Esso viene a colmare una vera lacuna nella legislazione italiana. Difatti, le leggi italiane concernenti il culto, gli ecclesiastici, gli Enti morali della Chiesa non sono, come tutti sanno, codificate; costituiscono una congerie di disposizioni frammentarie, staccate, diverse da provincia a provincia, e di non facile coordinamento. Eppure queste leggi interessano tanta parte della nostra vita civile e pubblica, e la loro applicazione, date le condizioni speciali in cui si trova lo Stato italiano di fronte alla Chiesa, non può che richiamare l'attenzione dei giuristi e del pubblico.

Il lavoro del dott. Olmo riassume e illustra questa legislazione, nell'odierno risveglio degli studii di diritto ecclesiastico, troverà accoglienza schiettamente favorevole. Sarà un indispensabile sussidio nella pratica degli affari, e potranno giovarsene gli amministratori di Opere Pie, le Fabbricerie, i Parroci e gli investiti, gli Economati, le Procure del Re, i Ministeri, le Prefetture, le Intendenze di Finanza, gli avvocati e magistrati, specialmente per quando riguarda l'applicazione delle leggi sull'Asse Ecclesiastico, che è materia in pieno vigore.

Nè minore accoglienza avrà dagli studiosi del diritto canonico di cui il diritto ecclesiastico è complemento, e diremo anzi integrazione necessaria sotto l'impero di una legislazione che ogni giorno vieppiù restringe la efficacia positiva delle leggi della Chiesa nel campo giuridico e temporale. E perchè questo libro potesse essere accetto anche a coloro che seguono con interesse le fasi del dissidio fra la Chiesa e lo Stato e gli studii diretti a dare un assetto definitivo al patrimonio ecclesiastico, l'autore, con lodevolissimo intendimento, ha aggiunto un largo cenno ed uno studio sulle varie proposte fatte in questi ultimi anni per concretare una legge sul riordinamento della proprietà ecclesiastica quale è promessa dalla legge delle Guarentigie. Nella letteratura giuridica nostra non esiste, possiamo assolutamente affermarlo, un trattato di piccola mole e insieme così completo che illustri tutta la materia ecclesiastica positiva. Il volume fa parte della celebre collezione dei *Manuali Hoepli.*

MINIME

Il numero cinquantadue.

Tolgo il racconto da una lettera che mandano da Wilkesbarre nella Pensilvania al *New-York-Herald* il magno giornale degli Stati-Uniti:

« Il giorno 16 di giugno Pietro Longarini e sua moglie arrivarono qui da Oderzo, in Italia. Vennero a Hazelton, e non avendo denari, nè amici, passarono due notti in una stazione di polizia. Poscia il marito cadde malato, e la coppia visse per alcun tempo della generosità dei propri compatrioti.

« Trovandosi vicina a morire di inanizione, la donna indossò i vestiti dello sposo, si tagliò i capelli e domandò lavoro come operaio nella costruzione della ferrovia, non trovandone altre. Riescì ad ottenerlo, e il giorno dopo con picca e badile andò a lavorare con duecento altri operai stranieri.

« Era conosciuta come il N. 52; e ad onta che questo numero fosse migliore, più lavoratore degli altri, nessuno era più popolare, e tutti ne seguivano l'avviso in rapporto a questioni di salario. Per dieci mesi lavorò cogli uomini, senza che si sapesse del suo sesso fino ad oggi.

« Oggi era preparata una esplosione per ottenere la connessione di due rami della ferrovia. La più parte degli uomini erano andati via in direzione dell'ufficio dove si fa la paga, ma un bel numero restarono a vedere l'effetto dell'esplosione.

« Fra gli altri c'era il numero 52.

« La carica era pronta, e a tutti fu ordinato di ritirarsi quando venne immessa la miccia. Il numero 52 era vicino, e quando la miccia prese fuoco, per non si sa qual ragione, la donna non fece in tempo a porsi in salvo. Dopo un momento la polvere prese fuoco e seguì una terribile esplosione. Gli operai, spaventati, videro il pericolo del loro compagno e fecero per correre in aiuto, ma non trovarono altro che il corpo mutilato di una donna!...

« La poveretta era morta sul lavoro, vittima dello stesso! »

Le bestie e la civiltà.

Molte pernici si feriscono alle ali ed alla testa urtando contro i fili del telegrafo.

In India nell'America meridionale le scimmie rovinarono i fili del telegrafo servendosi di essi come di apparecchi ginnastici.

Nell'isola di Giava i picchi causano danni considerevoli ai pali del telefono perforandoli coi loro lunghi becchi,

Essi credono, sedotti dal ronzio della corrente elettrica, di trovarvi internamente degli insetti.

In Norvegia molti pali del telegrafo collocati presso foreste sono stati trovati abbattuti e smosse le pietre ed il terreno, in cui erano infissi. Questo bel lavoro era stato fatto dagli orsi, che ritennero il rumore della corrente elettrica il ronzìo di nascosti alveari di api. Gli orsi sono ghiottosissimi del miele.

La donna più ricca del mondo.

È vedova, diciamolo subito, a consolazione di quanti possono aspirare alla benedizione di un imeneo colla fortunatissima donna.

Costei dunque risponde al nome di Isidora Cousino, chilena.

Le sue miniere di carbone le rendono 4,800,000 franchi all'anno. È proprietaria di terreni sterminati e di molti milioni in moneta coniata.

Possiede parecchie miniere di rame e di argento e molte case a Santiago ed a Valparaiso; tiene a sua disposizione una flotta di otto grossi vapori; alcuni stabilimenti meccanici, alquante fonderie ed una intiera ferrovia sono esercitate in suo nome e le danno una rendita prodigiosamente enorme.

Finalmente tutte le case della città di Lotta appartengono alla signora Cousino.

Giuseppe Vatri, Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Miracolo

Proprio così!.... Sono veri miracoli quelli che oggi opera la medicina sotto i nostri occhi. Una volta i nostri vecchi, lo ricordano tuttora, gli affetti da certe malattie erano dichiarati spacciati addirittura; oggi quelle malattie così temute, così micidiali, così tormentose, si vincono in 5, 10, 20, 30 giorni al più.

Per esempio, gli affetti da malattie confidenziali in genere e segnatamente i malati da gonorree, catarri, flussi, bruciori e stringimenti uretrali di qualsiasi data, possono, d'ora in avanti, senz'alcuna operazione chirurgica o simile, con brevità di tempo e con garanzia anche del pagamento a cura compiuta, perfettamente guarirsi con l'uso dei ben noti medicinali *Iniezione e Confetti Castanzi* come splendidamente appare dai legali certificati degli egregi dottori M. Cagnoli di Genova. G. Pizzetti di Parma. E. Di Tommaso di Napoli, e di molte altre celebrità mediche che si omettono citare per brevità di spazio.

A buon dritto quindi questa miracolosa scoperta del prof. Costanzi si può chiamare uno dei più meravigliosi progressi moderni.

Il Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) li ha autorizzati alla vendita che perciò si effettua per maggior comodità del pubblico sofferente, anche in questa città presso la Farmacia BOSERO AUGUSTO in UDINE *alla Fenice Risorta.* (4)

Orario della Ferrovia

(Vedi quarta pagina).

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI

UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Grande assortimento d'orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno. — Deposito MACCHINE da CUCIRE delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

Avviso interessante

Il sottoscritto avendo ritirato una forte partita di

VINO DELLE PUGLIE

la mette in vendita nei suoi esercizii, situati in *Udine*, Via Belloni n. 5, Via Rauscedo n. 2, Via Poscolle n. 16 (all'ex insegna del Dio Bacco) ai seguenti prezzi:

Barletta	finissimo, al litro cent.		**60**
Trani	id.	»	» **50**
Bianco	id.	»	» **50**
Vermouth		»	L. **1.10**
Marsala		»	» **1.50**

Per esportazione cent. **5** in meno sui prezzi segnati per ogni litro.

I vini pugliesi hanno acquistato oramai una meritata notorietà, e sono entrati perciò nelle abitudini di quanti amano il vino sano. buono e gustoso. I vini smerciati ora dal sottoscritto sono poi di qualità sceltissima, di provenienza genuina e quindi tanto più raccomandabili ai bevitori ed alle famiglie.

Udine, 31 luglio 1891.

Stefano Scoccimarro.

TOSO ODOARDO
Chirurgo-Dentista
MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

LAVORATORIO MECCANICO

GIUSEPPE FAVARO

Via Daniele Manin

Lavoratorio meccanico con deposito di velocipedi.

Ripara velocipedi — rappresenta case estere e nazionali, con deposito bicicli e tricicli a prezzi eccezionalissimi — depositario degli ultimi tipi Inglesi. — Impossibile concorrenza — lavorazione perfetta. Assume riparazioni — pronta esecuzione. — Noleggio di velocipedi. — Impartisce istruzioni.

— *Prezzi modicissimi* —

Presso l'Amministrazione del nostro giornale si accettano Annunzi per la terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 A, I. piano.

ORARIO DELLA FERROVIA E DEL TRAM

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		**DA VENEZIA A UDINE**	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	5.— ant. diretto	7.42 ant
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.16 » diretto	2.10 pom	10.45 » id.	3.10 pom
1.10 pom. omnibus	6.10 »	2.10 pom. diretto	4.50 »
5.40 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.30 »
8.08 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		**DA PONTEBBA A UDINE**	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant
7.52 » diretto	9.47 »	9.18 » diretto	11.— »
10.30 » omnibus	1.34 pom	2.24 pom. omnibus	5.02 pom
5.02 pom. diretto	7.— »	4.45 » id.	7.30 »
5.35 » omnibus	8.40 »	6.29 » diretto	7.58 »
DA UDINE A TRIESTE		**DA TRIESTE A UDINE**	
2.45 ant. misto	7.37 ant.	8.10 ant. omnibus	10.57 ant.
7.51 » omnibus	11.18 »	9.— » id.	12.35 »
11.05 » misto	2.21 pom	2.45 » misto	4.20 pom
3.40 pom. id.	7.32 »	4.40 pom. id.	7.45 »
5.20 » omnibus	8.43 »	9.— » omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		**DA PORTOGRUARO A UDINE**	
7.48 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. misto	8.55 ant.
1.02 pom. misto	3.35 pom	1.22 pom. omnibus	3.13 pom
5.24 » omnibus	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		**DA CIVIDALE A UDINE**	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. omnibus	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
1.20 » id.	11.51 »	12.19 » id.	12.50 pom
3.30 pom. omnibus	3.58 pom	4.27 pom. omnibus	4.54 »
7.34 » misto	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
7.45 ant. Ferrovia	9.30 ant.	6.30 ant.	8.15 »
1.36 » P. G.	1.00 pom.	11.— »	12.40 pom
2.35 pom. P. G.	4.23 »	1.40 pom.	3.20 »
7.— » Ferrovia	8.43 »	5.50 »	7.35 »

COINCIDENZE

Le corse della R. Adriatica in partenzada Udine alle ore 4.40 ant. 5.40 pom. trovano a C asarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. 4.27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

GIUSEPPE BARBETTI

Via Bartolini, Vicolo Sillio N. 12

UDINE

PARAFULMINI PER EDIFIZII

Fabbricazione, riparazione ed applicazione a varii sistemi e principalmente col celebre metodo Handervolt — Doratura a fuoco garantita per anni 15 — Sistema premiato — Concorrenza impossibile.

Ottenuta l'approvazione dei distinti professori cav. Falcioni e Clodig, questi **Parafulmini** sì a raggio (Handervolt) che a punta (Franklin), perfezionati dal compianto De Faccio in modo da essere premiati con medaglia di I.a Classe all'Esposizione Partenopea (1885), furono applicati felicemente e diedero ottimi risultati sopra gli edifizii principali della Città e Provincia appartenenti ai signori conti Di Toppo, Di Prampero, Di Brazzà, ai signori comm. dottor Billia, cav. Morpurgo, Ditta Moretti; nonchè lo scrivente ebbe l'onore di essere chiamato dal comm. Tolazzi a Loreto a collocare quella miracolosa invenzione sul celebre Santuario che risponde al nome di Santa Casa di Loreto.

Allievo prima, poi cooperatore del De Faccio, quindi pei molti lavori eseguiti, ha acquistato una abilità non comune nell'applicazione dei **Parafulmini.**

Tutta la rispettabile Clientela che l'onorerà di commissioni sia per fabbricazioni come per riparazioni troverà nel sottoscritto ogni sua soddisfazione sia per i prezzi di una mitezza eccezionale, come per la bontà del lavoro

Giuseppe Barbetti.

FONDERIA CAMPANE
di Francesco Broili
UDINE - CHIAVRIS

Filiale in Gorizia

Condizioni vantaggiose da non temere concorrenza nè nazionale nè estera. — Lavoro a perfezione e puntualità. — Pagamenti in rate annuali dopo il collaudo.

MATTIONI G. E FIGLIO VINCENZO

Pittori - Decoratori - Verniciatori

Laboratorio Via Tomadini Num. 7

UDINE

Si eseguisce qualunque lavoro d'insegne semplici e decorate d'ogni dimensione, con le **rinomate vernici della premiata fabbrica Nobles et Hoare di Londra.** — Riparazioni d'insegne deperite anche in legno. — Lavori su cristallo con monogrammi, ditte, stemmi, in oro e colori. — Decorazioni di stanze, applicazione carte da tappezzerie. — Coloriture ad olio e vernice.

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri
ANGELO PERESSINI — UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di

Registri Commerciali

E

Copialettere

sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.

GLOBI

e lanterne per illuminazione — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici

BIBLIOTECA

per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto Assortimento

RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Roedel di Praga* e di *A. Leonhardi di Bodenbach af Elbe - Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.

—

Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.

—

Carta da scrivere e da lettere.

—

Specialità in carte fantasia.

—

Carte da tapezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.

—

Buste da lettere e per uffici.

—

Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Couatchouc (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione *in timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile* ecc., a prezzi limitati.

Commissioni in *Biglietti da visita — Stampati -- Lavori litografici,* nonchè in qualsiasi altro articolo inerente alla cartoleria.

DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.

—

Registri commerciali, in estesissimo assortimento.

—

Copialettere di ogni formato e legatura.

—

Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionati in varie foggie.

—

Articoli di cancelleria e disegno.

—

Grande deposito tapezzerie in carta.

DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto* per copialettere - *Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, pelucche, ecc.*

DEPOSITO: Oleografie, Litrografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione.

Volete la Salute???

LIQUORE
STOMATICO RICOSTITUENTE

Si avverte che per impedire possibilmente le innumerevoli contraffazioni del FERRO-CHINA-BISLERI state messe in Commercio in questi ultimi tempi — *La Ditta* **FELICE BISLERI** *di Milano* venderà dal 1° *Aprile in avanti il suo*

FERRO - CHINA
esclusivamente in Bottiglie

e non più in recipienti grandi come sinora fu usato.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

(Società Anonima)

(Approvata con istrumento 16 marzo 1890, N. 5557 e 6298-12768, rogiti del notaio Dott. Domenico Ermacora in Udine, la di cui trascrizione venne ammessa con provvedimento 12 successivo aprile del R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine)

UDINE — Via Belloni n. 5 A — UDINE

La Tipografia Cooperativa è in grado di poter assumere, con promessa di accurata e pronta esecuzione, qualunque lavoro, come: Opere, Giornali, Opuscoli per nozze, nonchè stampati per Aziende industriali e commerciali, per Professionisti, Amministrazioni pubbliche e private, Fabbricerie, Enti morali, Istituti di Credito, Associazioni Operaie, ecc. ecc.

Il Consiglio amministrativo non dubita che, abbisognando dell'arte dei tipi, ogni classe di cittadini vorrà preferibilmente valersi della nuova Istituzione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. — *Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni e domandare sempre la* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSU ALTRO ANCORA TROVATO
Specialità del Premiato Stabilimento N. Banfi di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI,** igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

Si accettano Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi mitissimi.

Udine, 1891, Tip. Cooperativa.